il manifesto

diffusione:7780
tiratura:35208

generi letterari

LIFE-WRITING

Agostino, Rousseau, Strachey, Woolf... Un manipolo di studiosi esplora un campo sterminato, che richiede di continuo il cambio del punto di vista: *Biografia e autobiografia*, per Carocci

Le scritture di vita da Plutarco ai biopic

di ROBERTO BARZANTI

Sergio Zatti spiega perché il fondatore moderno del genere è J.-J.Rousseau. Il libro è a cura di Riccardo Castellana

«Mi accingo ad una impresa che non ebbe mai esempio e la cui esecuzione non avrà imitatori. Voglio mostrare ai miei simili un uomo in tutta la verità della natura; e quest'uomo sarò io»: fu Jean-Jacques Rousseau a scrivere per primo di sé con drastica sincerità. Nacquero, tra il 1764 e il 1770, da un dichiarato impulso d'orgoglio *Le confessioni*, la prima autobiografia moderna. Segnarono il passaggio da una compiaciuta memorialistica aristocratica all'autoanalisi del cuore di un individuo qualsiasi. Furono una svolta in un genere ricco di famosi modelli, dalle biografie della classicità a Michel de Montaigne, che aveva voluto disegnare, attingendo alla sua esperienza, i tratti generali della condizione umana. Il ginevrino in radicale rivolta non esita a mettere in piazza se stesso e le traversie che l'avevano angustiato: «Ciò che contraddistingue in maniera innovativa l'autobiografia di Jean-Jacques è la presentazione dell'io come un prodotto storico, come il risultato irripetibile di circostanze uniche»: a sottolinearlo è Sergio Zatti nel saggio che dedica al «padre fondatore» di una diffusissima quanto variegata tipologia letteraria nella raccolta di studi curata da Riccardo Castellana **Biografia e autobiografia** *Scritture di vita dall'antichità a oggi* (Carocci editore «Studi Superiori», pp. 297, € 30,00).

Il volume comprende 13 saggi che spaziano dall'aulico Plutarco ai futili vezzi del *selfie* istantaneo. Gli interventi sono affidati a fior di specialisti applicando il criterio dell'interdisciplinarità, spesso teorizzato a parole. Nell'utile introduzione il curatore precisa l'inclusiva ampiezza osservata, che non si limita a prendere in considerazione le opere tradizionalmente classificate come biografie o autobiografie. Ha piuttosto tenuto a base dell'architettura proposta l'espressione inglese *life-writing* che sta per «scritture di vita» e annovera anche memorie, *memoirs*, lettere, diari, testimonianze orali, *biopics*, gossip, blog, battute o rivelazioni dei social media e chi più ne ha più ne metta. Elementi di differente peso, da vagliare con distanza critica, cogliendo di volta in volta onesta veridicità o interessata fantasia: un «campo potenzialmente sterminato» da studiare o decriptare cambiando via via punti di vista. Impossibile darne conto nella sua intera progressione cronologica di taglio storicistico. È ben difficile, se non azzardato, stabilire qualche assonanza che raccordi, poniamo, la perfidia dissacrante degli *Eminent Victorians* di Lytton Strachey e le *Confessiones* di sant'Agostino, politici mondi pagani e spirituali speculazioni dell'anima, seducenti ricordi laici ed evocazione di astuti intrighi.

Il primo capitolo (Stefano Ferrucci) s'intrattiene sulle biografie antiche additando nelle *Vite parallele* di Plutarco l'evidenza di un paradigma ideologico. La trattazione in coppie di un greco e di un romano (Alcibiade e Coriolano, ad esempio) era tesa a dimostrare l'eredità feconda trapiantata dalla Grecia a Roma. Le *Confessiones* di Agostino, destinate a una fortuna immensa, sono ricche di una messe di sfumature degne di un'*autobiofiction* (Filomena Giannotti), frequente in età moderna. Nel Medioevo sono l'agiografia o la *legenda* a tenere il campo e pullulano scritture mistiche femminili, che mirano a enfatizzare la sacralità e la presenza del divino nell'agire o nel contemplare. Se dovute a devoti osservatori, sono costruite per contribuire a processi di santificazione. È il caso della *Legenda* che il domenicano Raimondo da Capua stese in onore di Santa Caterina da Siena esponendola – afferma Francesco Stella – con minuzia di credibile inchiesta.

Il problema cruciale con cui misurarsi in pagine biografiche è – da Erodoto in avanti – stabilire un valido intreccio tra *históriae* suffragate da analisi delle fonti e *bíoi*, cioè vite singole raccontate nella loro concretezza. Sarà il filo conduttore nelle opere concepite tra Medioevo e Rinascimento, a partire dal *De viris illustribus* di Petrarca e dal *De casibus virorum illustrium* di Boccaccio. In secoli nei quali l'arte acquistò un sommo privilegio è importante richiamare Giorgio Vasari, che si impegnò «nel dare di ogni singolo artista – annota Vincenzo Caputo – la manifestazione del proprio carattere» istituendo una metodologia assai imitata. Dopo il mutamento di asse introdotto da Rousseau le autobiografie (Alfieri, Goldoni, Canova) imboccano – è la tesi di Francesca Fedi – la strada dei *Mémoires* e si fanno cronaca non sovrastata da fini elogiativi o ammonimenti etici. Alle soglie del romanzo contemporaneo è necessario più che mai uno sguardo europeo: è la prospettiva dei saggi dell'anglista Paolo Bugliani, di Francesca Lorandini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

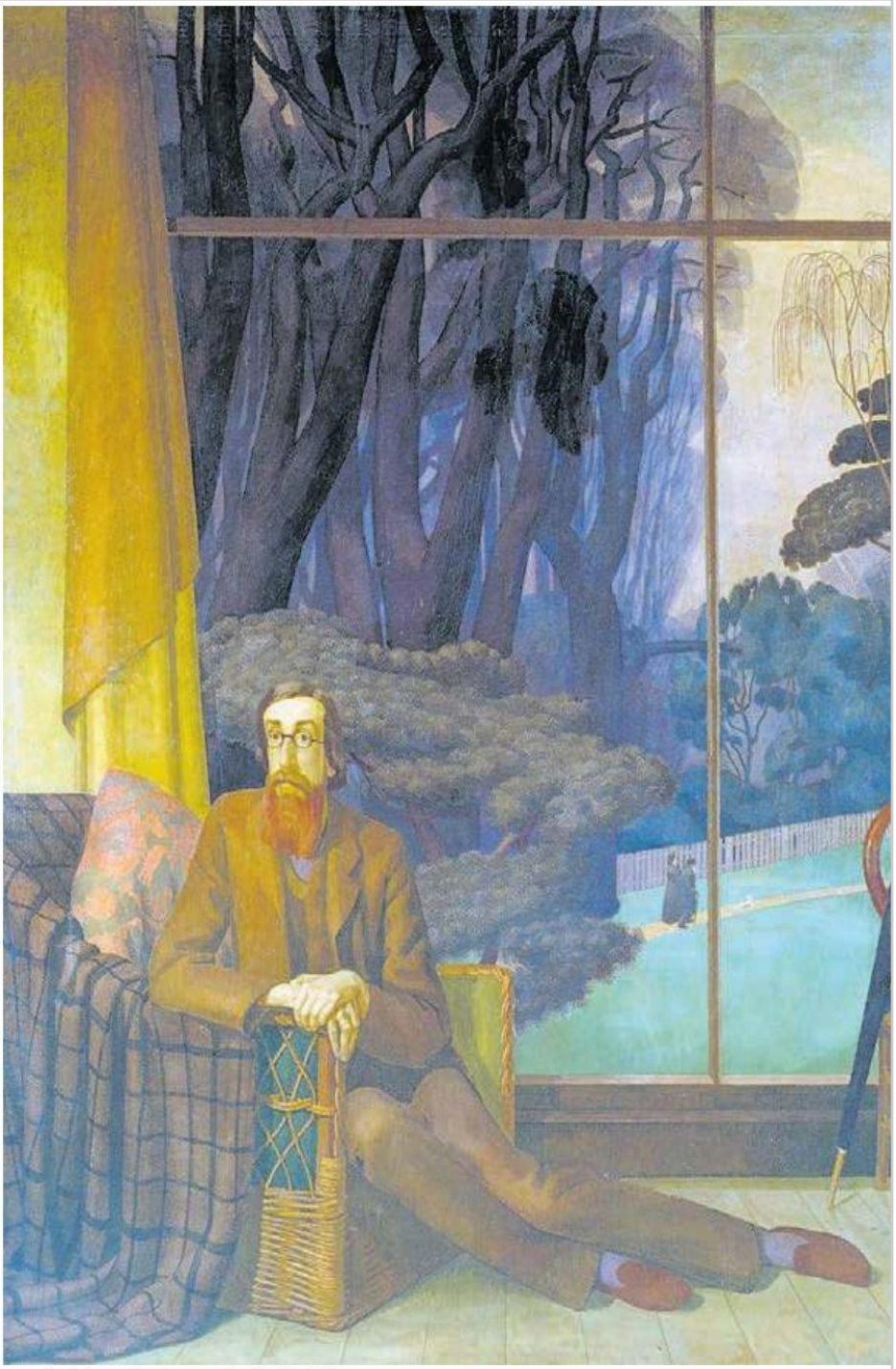
il manifesto

diffusione:7780
tiratura:35208

per la Francia e di Riccardo Castellana, che ha avuto il merito di dar consistenza alla breve stagione del modernismo italiano e delle «scritture del profondo» (Tozzi, Svevo *in primis*), influenzate da un approccio psicoanalitico. Si abbandona l'organicità naturalistica e si propende non di rado al sottogenere del *memoir*, concentrandosi su momenti topici del proprio vissuto (Primo Levi).

Lo spazio delle scrittrici si dilata enormemente e ha il suo faro in Virginia Woolf, che disdegna ogni costrizione per sciogliersi in una libera sintassi impressionistica. I cinque volumi di sue *Lettere* – perché il sesto non è stato più tradotto da Einaudi? – hanno la fluidità di un rigoglioso diario. Natalia Ginzburg è in Italia tra le voci più originali e ha suggerito la categoria di «romanzo autobiografico». L'apparizione di diari si è moltiplicata (Valeria Taddei) in tempi nei quali si è portati a fissare giorno per giorno avvenimenti od occasioni su cui meditare alla ricerca di senso. Le «scritture di vita», nelle varie forme che assumono, hanno una presenza massiccia, alimentata da tempi nei quali il disorientamento spinge a ripensare o giustificare il passato e a scoprire nella singolarità di una vicenda i segni di un'inquietante transizione. Tutti scrivono magari per andare in tv. Gli archivi di Rovereto e di Pieve Santo Stefano sono due iniziative tra le maggiori dedite alla raccolta di inediti testi umili, dove la banalità del quotidiano serba una scarna autenticità (Pietro Clemente). Giacomo Tagliani ritiene che cinema e tv abbiano nella biografia addirittura una loro cifra originaria, mentre Tarcisio Lancioni approfondisce l'analogia tra autoritratto figurativo e autobiografia letteraria. Si tende all'icona che fissi in un fisiognomico baleno gli umori di una personalità.

Il *dossier* critico, cursoriamente sfogliato appuntando nomi e temi, potrebbe essere ispessito con una miriade di esempi recentissimi. Come la ripresa alla grande del romanzo storico. Scurati nella pentalogia *kolossal* del nero tiranno *M* ha infarcito di documenti la sua puntigliosa narrazione con un ibrido montaggio: c'è da aspettarsi un sesto volume sulla resurrezione? Tirando le somme: la rassegna, scandita con ponderato acume, classifica e distingue sensibilità e impostazioni riscontrabili in definiti quadri storici: più che un lineare svolgimento attesta una circolazione di modi che scavalca impermeabili recinti cronologici.



Henry Lamb, *Lytton Strachey*, 1914, Londra, Tate Gallery

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato